

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Piazza S.Apollinare 49 - ROMA

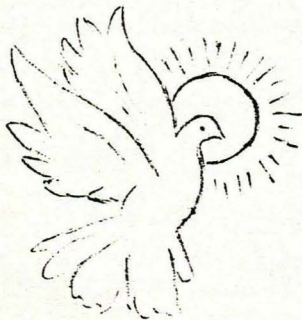
Anno VII - N° 1

1990 / 1991

LA SPIRITUALITA' DEL
" RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO "

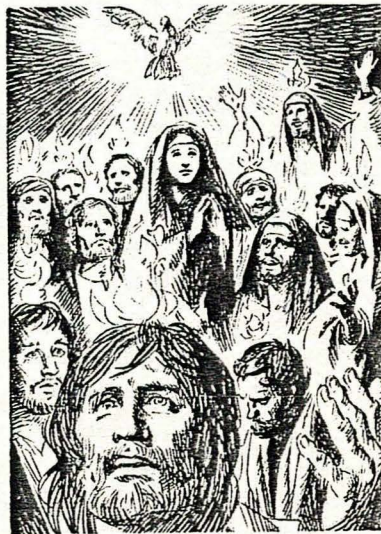
-2-

(Ugo MATTONI)



Ricevete

lo Spirito Santo



RITIRO MENSILE presso la Casa dei PADRI PASSIONISTI
Piazza SS. Giovanni e Paolo - ROMA

Domenica, 14 ottobre 1990

LA SPIRITUALITA' DEL "RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO" - II parte

(UGO MATTONI - Membro del Consiglio Regione LAZIO)

*

* *Trascrizione nella forma parlata come risulta dalla registrazione **

*

Quando mi è stato chiesto di fare questo insegnamento, mi sono ricordato di averlo già preparato e presentato in un incontro del giovedì col vostro gruppo. Non ho ritrovato gli appunti, per cui ho rifatto il testo di nuovo, così anche chi era presente la volta precedente non risentirà le stesse cose.

Innanzitutto, cosa vogliamo dire del "Rinnovamento nello Spirito"? Per le persone nuove che non hanno molta esperienza, brevemente posso sintetizzare quali sono le origini del Rinnovamento nello Spirito.

Verso l'inizio di questo secolo, alcuni Pastori di Chiese cristiane non cattoliche si domandavano il perché nei primi secoli avvenivano quei prodigi di evangelizzazione, di guarigione, parlare lingue nuove, fare miracoli e poi, perché nel corso della storia tutto questo non è più avvenuto, oppure tutto ciò è avvenuto in maniera molto più rara. Questa domanda ha pervaso un po' tutte le Chiese cristiane, finché si sono decisi a chiedere aiuto allo Spirito Santo : in parole povere è successo proprio così: "Signore, mandaci il tuo Spirito, facci ritornare ad essere così vivi, così ricchi di carismi, come avveniva nelle prime comunità cristiane". A partire quindi da alcune Chiese cristiane, alla fine questa corrente di spiritualità ha inondato tutte le altre Chiese cristiane e, chiaramente, anche la Chiesa Cattolica. Per chi vorrà approfondire, potrà leggere l'ampia bibliografia che nel frattempo è stata scritta sull'argomento, però in sostanza il nodo centrale è questo: il Rinnovamento nello Spi-

rito (noi cattolici lo chiamiamo così), o Pentecostalismo come è nato nell'ambiente protestante, è una corrente di spiritualità per far 'rivivere' lo Spirito Santo e poter ritornare ad essere così ricchi di quei carismi che non è che non siano presenti nella Chiesa, non è che noi del RnS possiamo dire di avere i carismi mentre la Chiesa non ce l'ha! Per carità, questa sarebbe una eresia. La Chiesa vive proprio perché ci sono i carismi che lo Spirito Santo suscita. Però desidero precisare che questa corrente di spiritualità cerca di far vivere in maniera molto più viva, molto più dinamica, molto più vivace, il Battesimo che ognuno di noi ha dentro e, quindi, manifestare proprio tutte quelle azioni che abbiamo appena ascoltato dal Vangelo di Marco al capitolo 16:... .. tutti coloro che crederanno e ascolteranno le mie parole predicheranno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno, scacceranno i demoni, schiaccieranno i serpenti, ecc. ecc. ; proprio questo il Signore vuole da noi, vuole dal suo popolo. Cioè un rinnovamento nello Spirito in maniera tale da essere discepoli veri, capaci di fare tutte queste cose. Noi purtroppo pensiamo che tutto questo lo possano fare soltanto i Santi. Questo è vero ma anche noi siamo chiamati ad essere santi, non soltanto quelli canonizzati sugli altari. Noi siamo dei laici, abbiamo i nostri impegni, anche in parrocchia, abbiamo gli incontri di preghiera, facciamo parte del Rinnovamento, ma addirittura scacciare i demoni, guarire gli ammalati! Certo non tutti, perché uno è chiamato ad evangelizzare, un altro a fare il catechista, un altro a operare guarigioni, ma il Signore ha bisogno di ciascuno di noi. Nel Rinnovamento nello Spirito dobbiamo prendere questa coscienza, cioè questa corrente di spiritualità ci aiuta a capire che noi dobbiamo diventare santi e come tali dobbiamo essere pietre vive in tutti i sensi, anche nell'operare guarigioni. D'altra parte abbiamo visto a Rimini, e non soltanto a Rimini, come il Signore dona questi carismi, è Lui che li dona, ma noi dobbiamo essere disponibili.

Ora, visto che siamo qua e che abbiamo fatto questo richiamo quasi storico, poniamoci la prima domanda: perché il Signore ha chiamato proprio noi qui presenti nel Rinnovamento? Perché ci ha chiamati? Molti pensano: un giorno passavo vicino a S. Apollinare, per curiosità sono entrato dentro, ho visto, mi è piaciuto, è stato un caso. Oppure un altro: mi ci ha portato mio marito, mio figlio, un amico, qui si sta bene. Un altro: mi sentivo un po' solo e avevo bisogno di un momento di preghiera... Umanamente i motivi possono essere tantissimi, la realtà è che adesso siamo qui nel Rinnovamento.

Cominciamo allora a capire: anche se ci ha portati un amico, anche se ci trovavamo in una situazione particolare per cui casualmente siamo entrati a

far parte di questo gruppo del Rinnovamento, adesso siamo qui. Perché siamo qua, cosa vuole il Signore da noi? Perché se siamo qui alla fin fine è il Signore che ci ha chiamati.

Vi ricordate quel passo degli Atti degli Apostoli riguardante la vita delle prime comunità cristiane? "... ogni giorno il Signore aumentava il numero dei fratelli ..." (cfr Atti 2, 48). E' il Signore che chiama, non è una mia pura iniziativa; per far contento il Signore penso di andare a pregare anche il sabato. No, è il Signore che chiama, è Lui che ha chiamato ciascuno di noi a far parte del gruppo di preghiera e vi dico di più: a venire qua oggi.

Se il Signore ci ha chiamati nel Rinnovamento nello Spirito, vuol dirci qualcosa. Cerchiamo di capire cosa ci vuol dire. Cosa vuol dire il Signore alla Chiesa e al mondo attraverso il Rinnovamento nello Spirito che, l'ho già detto prima, è una corrente di spiritualità, non è un movimento. Ci sono nella Chiesa anche movimenti più istituzionalizzati, bene organizzati. Bene, il Signore ha suscitato anche quelli perché li chiama a fare un ministero particolare. A noi ci ha chiamati nel Rinnovamento nello Spirito.

Un passo illuminante può essere quello di Paolo nella lettera ai Romani, capitolo 14: "Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita per essere il Signore dei morti e dei vivi". Noi siamo chiamati a vivere per il Signore. Quando casualmente abbiamo preso parte la prima volta all'incontro di preghiera, che può essere stato ieri o quindici/venti anni fa, il Signore ci ha preso per mano e ci ha portati lì e ci ha condotti a vivere per Lui. Questo è importante. Il Signore ci ha preparato a questo insegnamento proprio con i passi di oggi, che ci ha donati oggi. L'episodio del giovane ricco: "Bene, dai tutto ai poveri e vieni dietro a me". Cosa significa questo? Vivere per il Signore. E la stessa cosa l'ha detta a noi, magari siamo tutti dei poveracci, non siamo dei ricchi materialmente, ma ognuno di noi è ricco di qualcosa e il Signore ci dice: "Lascia tutto e vieni appresso a me. Tu devi venire a vivere per me e non vivere più per te stesso". Cosa significa "vivere per se stessi"? Vuol dire vivere come colui che ha in sé il principio e la fine della propria vita, vivere solo delle proprie soddisfazioni, dei propri piaceri, della propria gloria, vivere come vivono nel mondo quelli che sono del mondo. Invece "vivere per il Signore" vuol dire vivere "del" Signore, della vita che viene da Lui, del suo Spirito. Vivere per il Signore, cioè in vista di Lui e per la sua gloria.

Il Rinnovamento nello Spirito vuol dire in poche parole "vivere per il Signore". A pensarci bene è una cosa grossa. Vuol dire "rinnegare se stessi" e rinnegare se stessi non è una cosa semplice. Paolo ci dice: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me." "Vivere per il Signore" vuol dire togliere il proprio "IO" e mettere "DIO", vuol dire fare la volontà del Signore fino alla fine e questa fine può voler dire anche andare incontro a grosse sofferenze, persecuzioni e addirittura morte, come in qualche parte del mondo qualche fratello è chiamato a fare, testimoniare fino alla fine.

Allora, poiché siamo del Signore, viviamo dunque per il Signore: questo continua a dirci Paolo insistente. Ma come si fa a vivere per il Signore? La cosa è semplice: dobbiamo donare la nostra volontà a Dio. Anche questo è semplice a dirsi ma è complicato a farsi. Donare la propria volontà a Dio non è una cosa semplice, basta guardare un po' la nostra giornata quotidiana, basta vedere quando parliamo con gli altri, subito ci viene da dire: "Io penso così, io faccio così, a me piace così, a me piace colà". Perché? perché noi abbiamo sempre questo IO! "Io la penso così e basta. La mia opinione è questa. Sì, tu hai ragione ma ...". Noi siamo molto presi dal nostro io, dalla nostra volontà ma vivere per il Signore vuol dire prendere la volontà e donarla a Dio.

Alzandoci la mattina, dobbiamo cominciare a dire: "Signore, cosa vuoi che io faccia? Signore io voglio fare la tua volontà. Dimmi cosa devo fare".

Non è una cosa semplice, di fronte anche a grosse decisioni, o anche alle cose più semplici. Quante volte abbiamo chiesto al Signore: "Cosa devo fare?". Ma il più delle volte noi lasciamo a Dio una parte della nostra volontà, o del nostro modo di vivere, gli diamo una parte del cuore. L'altra parte invece la vogliamo gestire noi. Questo non è vivere per il Signore.

Donare la volontà vuol dire che in ogni occasione dobbiamo chiedere a Dio di fare la sua volontà e spesso passando attraverso la mortificazione e la croce. Ho citato la croce. Non dobbiamo dimenticarci che non c'è rinnovamento nello Spirito se non c'è croce.

Io sempre dico e forse l'avrò già detto anche a voi in altre occasioni, che la croce non è una disgrazia, come comunemente si pensa, che magari ci capita tra capo e collo; la croce non è questo. Vivere la croce vuol dire proprio fare la volontà del Padre fino alla fine. Gesù è andato a finire sulla croce proprio perché ha fatto la volontà del Padre fino alla fine, si è umiliato fino alla morte, e alla morte di croce. La croce si vive quotidianamente, giorno per giorno, in famiglia, sul lavoro. Quando dobbiamo mortificare noi stessi, perché sappiamo che volontà del Signore non è la nostra ma è ben diversa, lì

già viviamo la croce. Infatti Paolo dice: "Noi invochiamo Gesù che è il Signore", ma questo Gesù è Gesù crocifisso e tutta la sua vita fu croce e martirio, perché fu una vita di umiltà e di obbedienza al Padre.

La nostra vita nel Rinnovamento nello Spirito è vita di croce perché deve essere vita di umiltà e di obbedienza al Padre.

La vita di Gesù è stata croce e martirio perché si è fatto servo degli uomini e ha annunciato il Vangelo e questo annunciare il Vangelo è stato tutto un realizzare la croce. La stessa cosa siamo chiamati a fare noi nella nostra vita quotidiana, giorno per giorno, se vogliamo vivere del Signore e per il Signore.

Noi celebriamo la Pentecoste perché, come Rinnovamento nello Spirito siamo particolarmente legati a questo avvenimento della discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo. Anche quando ci riuniamo in preghiera chiediamo lo Spirito Santo perché si rinnovi la Pentecoste in ogni incontro di preghiera.

E per arrivare alla Pentecoste che è al centro di questa corrente di spiritualità, si deve passare attraverso la Pasqua. E la Pasqua che cos'è? è morte e risurrezione, cioè passare attraverso la croce.

La preghiera di effusione che è il momento centrale, tappa finale di un cammino iniziale, ma soprattutto momento iniziale di crescita che non finisce mai, questa preghiera non può manifestare tutta la sua potenza se noi prima non abbiamo detto al Signore: "Io voglio vivere per Te e quindi voglio vivere la croce". Questo io l'ho sperimentato personalmente. Faccio parte del Rinnovamento dal '75, avevo quindi sedici anni e l'anno successivo ho ricevuto la preghiera di effusione. Ho seguito tutti gli insegnamenti, le catechesi e vi confesso che non ero arrivato molto convinto al giorno della preghiera, un po' perché non avevo ancora ben capito che cosa fosse e un po' avevo timore, ve lo dico con tutto il cuore, di perdere completamente la mia autonomia. Cioè, io al Signore dicevo: "fin qui ti lascio fare quello che vuoi, però non mi puoi chiedere di più". Vi posso testimoniare che gli effetti di quella preghiera di effusione io non li ho sentiti subito, ma a distanza di anni, perché a poco a poco il Signore mi ha lavorato, levigato fino a prendersi piano piano anche le altre parti che io non gli volevo dare. Non ha trovato il vaso vuoto perché era pieno delle cose che io dovevo fare come pensavo io. Non avevo detto: "Signore, io voglio vivere per Te". Non avevo detto: "La mia vita E' CRISTO".

Con questo non dico che ora l'ho già detto, però è un cammino di continua crescita, a poco a poco uno si accorge sempre di più che deve totalmente abbandonarsi al Signore. Ci sono delle ricadute in certe occasioni, però questo volevo dire: la preghiera di effusione, se non trova il terreno fertile, se non

si è passati attraverso la croce della mortificazione, cioè del dire: "Signore sia fatta totalmente la tua volontà in tutto il mio essere, in tutta la mia vita", noi non riusciamo a slegare questo sacramento che abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Cresima, e cioè la potenza dello Spirito Santo dentro di noi.

Quindi, dicevo che alla Pentecoste si arriva passando per la Pasqua. Poi, sappiamo che attraverso la Pentecoste possiamo veramente mettere in pratica secondo la volontà del Signore, quello che Lui ci ha detto nel Vangelo di Marco, capitolo 16: "... predicherete, chiunque crederà scaccerà i demoni, farà guarigioni ...". Noi abbiamo visto che è possibile, l'abbiamo potuto vedere con i nostri occhi. Ma dobbiamo passare attraverso la croce - dicevo - attraverso il donare noi stessi totalmente al Signore.

Lo Spirito Santo, con tutta la sua potenza, è dato soltanto a coloro che somigliano a Gesù e viene dato per somigliare ancora di più a Gesù. Attenzione, con questo non voglio dire che il Battesimo non è valido, voglio dire che noi, come battezzati abbiamo lo Spirito Santo, solo che lo Spirito Santo si manifesta con tutta la sua potenza solo a coloro che vogliono somigliare a Gesù e si manifesta sempre di più per farci somigliare ancora di più a Gesù.

Come possiamo fare per assomigliare sempre di più a Gesù, per avere sempre di più questa potenza dello Spirito Santo che si manifesta in noi? Come possiamo fare per vivere veramente la spiritualità del RnS che ci chiede proprio questo?

Paolo dice: "Mortificatevi secondo la carne e vivete secondo lo Spirito". E' semplice, no? Mi rendo conto che sto dicendo una serie di cose semplici perché uno pensa chissà che cosa dovrà fare, mentre "mortificarsi secondo la carne", è "vivere secondo lo Spirito".

Che cos'è questa "carne"? Lo sappiamo bene, la carne è l'uomo vecchio che dobbiamo mortificare per rinascere a vita nuova. Infatti, i seminari che noi facciamo in preparazione dell'effusione, sono "Seminari di vita nuova nello Spirito". L'essenza del Rinnovamento è essere chiamati a vita nuova.

E perché dobbiamo mortificare questo uomo vecchio? che cos'è l'uomo vecchio? E' l'uomo legato alla vita del mondo, è l'uomo egoista, è l'uomo che vive per sé, per le sue cose, che pensa di avere in sé il principio e la fine della propria vita, è l'uomo resistente a Dio. Quindi, l'uomo vecchio non può far parte del Rinnovamento nello Spirito, perché resiste a Dio e se resiste a Dio non può vivere per Dio, per il Signore e del Signore e nel Signore.

E' l'uomo incline alla mentalità del mondo. Paolo ci dice: "Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e desi-

deri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito" (Gal 5, 24 ss).

Quindi, nascere a vita nuova è vivere dello Spirito, vivere per il Signore. Allora dobbiamo ringraziarlo per averci chiamati qui, nel Rinnovamento nello Spirito, proprio perché il Signore ci indica con amore questa via. Questa è la via: crocifiggere l'uomo vecchio per vivere dello Spirito.

Noi, d'altra parte, possiamo dire che veramente il Signore ci ha chiamati con amore, l'amore che ci fa sentire ogni volta che ci riuniamo in preghiera, quando sentiamo proprio che il Signore ci fa gioire della sua presenza. Il canto, la lode, cosa sono? una risposta a Dio che ci fa vivere questo suo amore, ci sentiamo amati per quello che siamo.

Queste sono le classiche manifestazioni dei gruppi di preghiera del RnS, cioè lo stare bene insieme, il sentire l'amore di Dio, il poterlo lodare e ringraziare per ogni cosa, bella e brutta che sia, il cantare con quel giubilo, come lo chiama S. Agostino, che è il canto in lingue, quella gioia che esce dal cuore che è inesprimibile con parole umane e che sale direttamente a Dio. Questi sono i doni che il Signore ci mette davanti, proprio per farci vivere questa vita dello Spirito, vita per il Signore e di cui noi abbiamo veramente esperienza.

Però attenzione perché il Signore ci dà questo, ci fa innamorare con questo ma ci vuole anche dare il cibo solido. Paolo ce lo dice: "... non dovete rimanere come bambini che hanno bisogno solo del puro latte spirituale; adesso dobbiamo crescere, dobbiamo diventare adulti e cibarci anche di cibo solido ...".

Attenzione, perché qui si può correre il rischio di voler rimanere dei bambini, ma non i bambini come dice Gesù per avere il regno di Dio, ma rimanere piccoli nella fede. Invece il Signore, attraverso il RnS ci vuole far crescere nella fede, anche perché altrimenti si corre pure un altro rischio e cioè quello che a poco a poco godiamo semplicemente di quell'incontro di preghiera poi, nella nostra vita non cambia niente e alla fine diventiamo stanchi, ci lamentiamo perché il Signore non ci dice più niente, non gioiamo più nell'incontro di preghiera, ecc. Perché? perché dall'incontro di preghiera, che è il momento fondamentale per il nostro incontro col Signore, deve nascere quello che è lo stimolo al nostro vivere per il Signore.

Molti fratelli, purtroppo, limitandosi al pregare soltanto nell'incontro di preghiera, alla fine non cambiano proprio la propria vita, fanno il compromesso, cioè hanno quel momento di gioia che poi a lungo andare svanisce perché, poi, non cambiano la propria vita, rimangono uomini del mondo che non voglio-

no vivere per il Signore, nel Signore e del Signore.

Chiaramente il Signore non vuole questo, perché non siamo né più né meno che quei cristiani della domenica che magari oltre alla domenica hanno messo anche un altro giorno della settimana, però poi rimangono i cristiani, i cristianucci del mondo.

Con questo cosa voglio dire? Che nel Rinnovamento nello Spirito ci deve essere sempre lo stimolo verso questo obiettivo: VIVERE PER IL SIGNORE, quotidianamente e non soltanto nell'incontro di preghiera. Cioè, insieme a lodare e gustare insieme, come fratelli, a succhiare questo latte puro della Parola di Dio, il Signore ci chiede un impegno sempre più sodo per la costruzione del Regno di Dio, sia in noi che nella Chiesa. Questo non può essere svincolato: dobbiamo crescere nell'impegno per crescere nella fede. Dobbiamo crescere, infatti Paolo ci dice (Ef 4, 15) "crescere verso il capo che è Cristo". E allora, questa deve essere la nostra parola d'ordine nel Rinnovamento nello Spirito : CRESCERE VERSO IL CAPO CHE E' CRISTO. Sempre, perché? perché abbiamo come obiettivo IL VIVERE PER IL SIGNORE e SOMIGLIARE A GESU'. Certo è che per fare questo abbiamo bisogno di impegnarci in alcune cose. Tutto questo fa sempre parte della spiritualità del Rinnovamento, cioè Gesù ci ricorda alcune esigenze : innanzitutto una vita personale santa. Non possiamo mischiare insieme una vita disordinata con il vivere per il Signore, è impossibile. Il Signore ci chiama alla santità, l'abbiamo detto. Ci chiede l'umiltà. Paolo ci dice: "Siate sottomessi gli uni agli altri". Anche questo l'abbiamo già detto prima: essere umili vuol dire non avere sempre l'IO nostro al centro: "Io penso così, tu di ciò che ti pare, secondo me ho ragione io".

Essere sottomessi gli uni agli altri significa essere nell'obbedienza, per esempio, al Pastorale, all'obbedienza a chi il Signore ha preposto ad essere sopra di noi. A questo punto mi piace sempre ricordare un fatto che ho letto nella vita di S. Ieresa d'Avila. S. Ieresa aveva un dono grandissimo da parte del Signore: aveva la visione di Gesù e lo incontrava nella sua cella. Avendolo detto al Padre spirituale, egli le disse che si trattava del demonio che si travestiva per trarla in inganno. Per cui le consigliò di bagnare l'apparizione con l'acqua santa che sicuramente sarebbe sparita. Santa Ieresa, con l'umiltà che la caratterizzava e l'obbedienza, fece quello che le aveva detto il confessore. Ma Gesù, che era Lui, sorrise e fu contento di questo gesto perché aveva visto che Ieresa obbediva al Padre spirituale.

Quindi, l'umiltà, l'obbedienza devono essere virtù che caratterizzano la nostra vita. La carità fraterna, anche questa è un'esigenza, ovunque e non sol-

tanto nel gruppo di preghiera e, purtroppo, a volte manca pure nel gruppo di preghiera, lasciatemelo dire, sempre per mia esperienza personale, non perché voglio giudicare qualcuno, per carità! Non soltanto nel gruppo di preghiera - dicevo - ma anche nel nostro ambiente, dove lavoriamo, dove siamo impegnati, in famiglia dove è ancora più difficile.

Nella storia del Pentecostalismo, un gruppo che si era formato si chiamava, se non erro, Congregazione per gli uomini d'affari per la costruzione del Regno. "Uomini d'affari", chissà cosa si potrebbe pensare, ma intendevano uomini che nei propri affari, nel proprio impegno lavorativo, dovevano costruire il Regno. A questa stessa cosa siamo chiamati noi, a costruire il Regno lì dove noi lavoriamo, per esempio, lì dove siamo impegnati.

Quindi, la carità fraterna ovunque ed è inutile che io citi il passo di Paolo: ... la carità è benigna, tutto ama, tutto crede, tutto sopporta, ecc. ecc. (cfr 1 Cor 13). Anche questa è una cosa semplice, chiaramente.

Un'altra esigenza è il servizio ecclesiale, nell'ambito del gruppo, della parrocchia, dove il Signore ci chiama. Nell'ambito della parrocchia non significa, non so, organizzare i tornei di palla a volo, o di briscola. No, il Signore non ci chiama a questo, statene certi. Il servizio ecclesiale riguarda sempre l'edificazione del Regno: evangelizzazione, aiuto fraterno, catechesi. Guardate che senza questi servizi non si cresce, e anche questo ve lo posso testimoniare personalmente. L'esperienza del nostro gruppo che è anche quella di tutti i gruppi, ha avuto anche momenti di crisi, ma in senso positivo, cioè crisi di crescita. A quel punto o si muore o si fa un salto in avanti. Ci eravamo accorti di esserci chiusi tra di noi. Si pregava, si stava bene insieme, ma questo non bastava, non si può andare avanti alle lunghe in questo modo, altrimenti la preghiera diventa sterile. Che cosa mancava? mancava l'apertura agli altri, il servizio agli altri, il servizio di evangelizzazione per chiamare gli altri, anche al di fuori di quello che era il gruppo.

A questo ci chiama il Signore, cioè il rinnovamento è totale nello Spirito Santo, in tutta la nostra vita.

Non bisogna però pensare che tutto questo sia frutto di uno sforzo di volontà: oggi decido di fare questo, decido di fare quest'altro, mi sforzo e con questo sforzo personale io riesco ad organizzare un gruppo di duemilacinquecento persone che ... non è questo. Con lo sforzo personale si può andare avanti, ma non si può in eterno. L'unico sforzo nostro deve essere quello di essere sempre docili alla volontà del Signore, che ci mette in crisi nel nostro modo di fare e di pensare e ci guida per strade completamente diverse da quelle che noi, magari con i nostri pensieri e modi personali di organizzare, ritenevamo

utili da seguire. Questo deve essere il nostro sforzo e dobbiamo essere sempre allenati a questo e ci allena con la preghiera personale, comunitaria, con l'esercizio dei sacramenti. Come i lottatori, Paolo ce lo dice, come coloro che partecipano alle gare di atletica. Non è che queste persone la mattina si svegliano e pensano di andare a partecipare ad una gara (i cento metri, una maratona). Non è possibile per un atleta fare una cosa del genere, potrebbe metterci tutto lo sforzo che vuole, ma nella migliore delle ipotesi lo portano in barella al traguardo, altrimenti va finire in ospedale. Ci vuole allenamento anche per vivere per il Signore, allenamento quotidiano, giorno per giorno, nella preghiera, nella mortificazione, nell'impegno, nell'andare incontro ai fratelli. Questo è l'unico sforzo che dobbiamo fare: essere docili alla volontà del Signore, essere docili all'azione dello Spirito Santo. E poi state certi che cose impossibili diventano possibili: "Tutto è possibile a Dio".

Prima parlavo della croce, della passione ed anche questo per esperienza personale e credo che tutti i fratelli più anziani possono testimoniare; il Signore dona la carica, dona la gioia di fare questo, anche se si passa attraverso le tribolazioni pure molto molto dolorose. Il Signore dona quella pace e serenità dentro che ci permette di continuare, di fare quegli sforzi che noi non saremmo stati mai in grado di fare. Ma perché? perché il Signore dà quella carica e quella gioia che si ha di vivere per Lui, sempre questa parola torna: VIVERE PER IL SIGNORE. Paolo, addirittura, questa gioia la chiama "vanto": noi ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. Questo vanto fa vivere l'uomo ad un livello ben superiore di quanto un uomo comune, non credente, possa immaginare. Ma questo perché? perché noi abbiamo "la speranza della gloria di Dio", questa gloria che non viene meno neanche nelle tribolazioni. Noi, con Paolo, possiamo dire: "tutto concorre al bene per coloro che amano Dio", anche questa tribolazione terribile concorre al mio bene, al bene della mia famiglia, al bene di mio figlio, di mio padre, o di mia madre, o dei miei fratelli, perché abbiamo questa speranza. Addirittura possiamo trasformare in vanto anche la tribolazione, come dice Paolo: "ben sapendo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Rm 8, 18).

Allora, cosa dobbiamo fare per essere veramente del Rinnovamento? Dobbiamo scegliere Gesù come unico Signore della nostra vita, GESU' SIGNORE DELLA NOSTRA VITA, UNICO. Non è più l'impegno di lavoro, il divertimento, i soldi, o qualsiasi altra cosa che poi ognuno di noi sa, perché ognuno di noi ha quell'idolo particolare. Oggi, quando il Signore ci ha detto quella parola "abbandona

tutto", lì ha voluto dire a ciascuno di noi: "Tu sai quale è il tuo idolo, abbandonalo; tu sai qual'è la tua ricchezza, abbandonala, perché IO SONO IL TUO SIGNORE".

Questo dobbiamo fare per essere nel Rinnovamento, cioè scegliere Gesù come unico Signore della nostra vita.

In questa maniera allora possiamo dire che la preghiera di effusione manifesta tutta la sua efficacia, perché in noi si manifesta tutta la potenza dello Spirito Santo, con tutti i suoi carismi. Così anche noi possiamo essere in grado, se Dio vuole, di operare guarigioni, possiamo essere in grado di evangelizzare, o anche di fare miracoli. E' una decisione che dobbiamo prendere in sostanza, ma non è che la prendiamo una volta per tutte. Sì, c'è il momento fondamentale della nostra conversione in cui aderiamo al Signore come Signore della nostra vita, però poi ci accorgiamo che quotidianamente abbiamo bisogno di ricordarcelo, perché la conversione andrà avanti per tutta la nostra vita fino a quando il Signore ci chiamerà, speriamo, alla gloria dei Cieli.

Quindi, dobbiamo esprimere questa decisione dicendo: "Gesù è il Signore" , ma dicendolo nello Spirito e con forza. Paolo ci dice: "se confesserai con la bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo". CON FORZA e CREDERLO NEL CUORE. Ricordate?: coloro che saranno battezzati e crederanno alla predicazione ...

Fratelli, dobbiamo affrettarci a prendere questa decisione se non l'abbiamo ancora presa e ricordiamoci di riprenderla sempre quotidianamente, perché sempre Paolo ci dice: "Ormai è tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata e il giorno è vicino" (Rm 13, 11).

Ritornando all'introduzione, dobbiamo ringraziare il Signore che ci ha chiamati nel Rinnovamento nello Spirito e ci vuole far prendere questa decisione e guardate che sin dai primi giorni, anche se ci sembra di essere capitati per caso alla preghiera, il Signore ci ha chiamati per nome. Anche se nel gruppo ci fossero state mille persone, IL SIGNORE HA CHIAMATO ME e CIASCUNO DI NOI PER NOME e CI HA PRESI PER MANO chiedendoci : "Cosa vuoi fare?". E saremo sempre beati se vorremo rispondere in eterno a questa chiamata: "VOGLIO TE, SIGNORE".

ALLELUIA.

*

DON RENZO ha poi completato il racconto della sua seconda visita al Papa, avvenuta nel mese di maggio scorso.

Avete chiesto che io vi faccia consapevoli di quelle che sono state le mie osservazioni sullo Spirito Santo, perché tutto il resto e cioè come si è svolto l'incontro, compreso il menu, ve l'ho già raccontato l'altra volta, se voi ricordate.

Veniamo al succo. Che cosa io ho detto al Papa? Dagli appunti mi erano venute fuori queste osservazioni: si parlava dell'azione dello Spirito Santo soprattutto nella vita della Chiesa cominciando dalla Pentecoste. Ora a me questo sembrava un po' limitativo, perché lo Spirito Santo agisce non solo nella Chiesa, ma prima ancora all'inizio della creazione. Quindi, ho detto al Papa: Mi sembrerebbe opportuno sottolineare anche l'azione che lo Spirito fa proprio all'inizio della creazione, quando aleggiava sulle acque. E, secondo i Padri della Chiesa proprio lo Spirito Santo ha un'azione particolare al momento della creazione. Sapete che tutte e tre le Divine Persone intervengono nel creare il mondo. Il Padre nella sua volontà suprema, è il Padre che vuole creare. Il Figlio è la causa esemplare, cioè l'immagine guardando la quale le cose vengono create. Quindi tutto è creato dalla immagine del Figlio. E lo Spirito Santo che cosa fa nella creazione? Lo Spirito Santo è colui che porta a perfezionamento la creazione, che dona l'armonia, l'equilibrio dell'universo. Dunque, anche lo Spirito Santo ha un'azione particolare proprio al momento della creazione, ed io ho voluto sottolineare questo.

Un'altra osservazione che ho fatto è la seguente: lo Spirito Santo, prima di agire sulla Chiesa, ha agito su Gesù. Allora, dico, sarebbe bene almeno richiamare alcuni momenti forti della vita di Gesù in cui lo Spirito era presente, cominciando dal suo concepimento nel seno verginale di Maria. Gesù è stato concepito per opera dello Spirito Santo, non per opera del Padre, né per virtù del Figlio; proprio per opera dello Spirito Santo. Quindi, lì è intervenuta in un modo particolarissimo l'azione dello Spirito Santo, il quale ha poi accompagnato Gesù in tutti i momenti più importanti della sua esistenza: quando è sceso su di Lui nel Battesimo, quando lo Spirito l'ha condotto nel deserto per essere tentato da satana, quando lo Spirito gli suggeriva la preghiera perché san Luca dice: "Esultando nello Spirito Santo Gesù disse: Ti rendo lode, o Padre Signore del cielo e della terra...". E' una delle preghiere più belle di Gesù. Quindi, è presumibile che in ogni preghiera Gesù pregasse proprio nella forza dello Spirito, cioè facesse una preghiera propriamente carismatica, anche perché - secondo la tradizione biblica - è probabile che Gesù a-

vesse invocato il Padre suo nel termine aramaico confidenziale di Abbà, che è il grido dello Spirito: "Abbà, Papà mio!". Dunque, anche tutta la preghiera di Gesù era fatta nello Spirito, anche i suoi miracoli venivano fatti nella potenza dello Spirito, cacciava i demoni con la forza dello Spirito Santo e alla fine ha vissuto la passione e la croce e la morte proprio in questa forza dello Spirito e la sua resurrezione è stata attuata proprio dalla forza dello Spirito. Dissi, dunque, bisognerebbe anche accennare a questa azione dello Spirito proprio nell'evento centrale della salvezza, che è l'Incarnazione, la Morte e la Resurrezione di Gesù .

Poi una terza osservazione. Ho detto anche che nella Chiesa però non è stata sufficientemente sottolineata l'azione dello Spirito secondo tutta la tradizione della Chiesa stessa, che viene definito 'anima' della Chiesa. E' una definizione fortissima, che ha ripreso anche il Concilio Vaticano II nella "Lumen Gentium". Lo Spirito Santo è anima della Chiesa come Cristo è il 'capo' di questo corpo, che siamo tutti noi. Ora, come l'anima nel nostro corpo svolge funzioni vitali, l'anima dà la vita, dà l'intelligenza, dà l'amore, dà la sensibilità, l'anima è il punto di equilibrio, di unificazione di tutto il nostro organismo, così nell'organismo della Chiesa, lo Spirito Santo è Colui che dà la vita, che dà l'intelligenza di Gesù, che fa capire sempre più a fondo il mistero di Dio, è Colui che apre il cuore della Chiesa ad amare Dio e i fratelli in un modo immenso ed è Colui anche che rende sensibile la Chiesa all'ispirazione dello Spirito. In questo senso c'è un'azione nella Chiesa capillare , fondamentale dello Spirito, di cui appunto non si può sottacere e che lo stesso Concilio Vaticano II ha meravigliosamente sottolineato.

Infine, ecco l'ultima osservazione: l'azione dello Spirito Santo sarà presente anche alla fine dei tempi. Come è stata presente all'origine della creazione, l'azione dello Spirito Santo sarà presente alla fine, perché noi risorgeremo con i nostri corpi proprio in virtù della potenza dello Spirito Santo.

Come lo Spirito Santo ha risuscitato Cristo facendogli vincere la morte, così lo stesso Spirito risusciterà noi alla fine dei tempi, per cui il nostro corpo irrorato dallo Spirito, porta già un seme di resurrezione e di immortalità che si manifesterà però solo alla fine dei tempi. Perché noi sappiamo che adesso passiamo nella kenosi della nostra solidarietà con la terra. Noi veniamo ad essere ridotti polvere perché siamo terra nel nostro corpo, mentre l' anima sappiamo che va subito con il Signore. Alla fine dei tempi però questa nostra polvere di cui è composto il nostro corpo, sarà vivificata, ritornerà a vivere proprio in forza dello Spirito Santo. La resurrezione della carne finale è o-

pera specificamente dello Spirito Santo. E, dico, questo sarebbe bello sottolinearlo in modo che tutta la storia della salvezza, come vedete, dall'inizio, la creazione nel suo punto centrale che è l'incarnazione del Verbo, poi tutta la vita della Chiesa, ma anche alla fine dei tempi interverrà per portare a compimento la storia della salvezza voluta dal Padre e operata dal Figlio, viene portata a compimento dallo Spirito Santo.

Io ho detto queste cose, più o meno in 10-15 minuti come adesso. Ho notato che tutti gli altri stavano veramente in ascolto, come voi. Ho parlato con molta tranquillità come mi era stato detto, con sincerità e anche con chiarezza e in effetti ho portato un piccolo contributo a queste catechesi che il Papa fa il Mercoledì. Io non ho avuto modo di vedere se queste idee sono state inserite effettivamente in dette catechesi sullo Spirito Santo. Sarebbe stato interessante saperlo. Verranno raccolte in libretti (Ed.LDC) le prenderò, così potrò sapere come lo Spirito ha agito anche in questo servizio alla Chiesa.

Il Papa ci ha detto che queste catechesi dureranno fino alla Pasqua del '91; le ha iniziate a dicembre dell'89. Lui diceva con soddisfazione: "Adesso lo Spirito Santo non si può lamentare, non è più 'emarginato'. Al Padre abbiamo dedicato circa 40 catechesi, al Figlio 60-63 catechesi e allo Spirito Santo 84! Quindi supera il Padre ed il Figlio". Scherzando ho detto: "Veramente questa volta lo Spirito Santo recupera tutto il silenzio che nei secoli passati la Chiesa ha fatto intorno a Lui. Purtroppo dello Spirito Santo si è sempre parlato molto, molto poco. Si parlava molto di Gesù, il Verbo Incarnato, giustamente, si parlava abbastanza del Padre, ma dello Spirito Santo una paroletta e via, anche nei corsi di teologia, anche nelle catechesi delle predicazioni al popolo. Non c'era una vera e propria catechesi dello Spirito. Ora, invece, pensate a questo recupero che per volontà di questo Papa, il Papa della Provvidenza, in effetti si è fatto. Lui ci ha accennato di aver indetto all'inizio del suo pontificato, quel Convegno internazionale di pneumautologia sullo Spirito Santo. Era l'anniversario del Concilio di Costantinopoli, nel 1981. Sono usciti due grossi volumi sullo Spirito Santo, a livello internazionale, in Vaticano. Poi è uscita la bellissima enciclica "Dominum et vivificantem" sullo Spirito Santo nel 1986 e adesso, nell'89-90-91, le catechesi sullo Spirito Santo. Diceva il Papa: "Credo che questo pontificato sia un pontificato nello Spirito Santo", ed è vero. -

*

INCONTRI PER LE CATECHESI - mese di NOVEMBRE 1990

c/o le Suore "Ancelle del Perpetuo Soccorso" -

Via Merulana n. 170 - ROMA

8 novembre : I carismi (discernimento, interpretazione)

15 novembre : Ministeri e servizi (accoglienza, liturgia, preghiera sui fratelli)

22 novembre : Ministeri e servizi (intercessione, insegnamento, preghiera malati)

29 novembre : Organizzazione generale del gruppo e ritiri spirituali.

PROSSIMO RITIRO MENSILE : 18 NOVEMBRE 1990

c/o la Curia Generalizia dei PP. Passionisti

Piazza SS. Giovanni e Paolo n. 14 (Quartiere Celio)

Nessuno manchi!!! - Portare la Bibbia - Nessuno manchi!!!



Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Basilica di S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16: Accoglienza e preghiera sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa

Ore 20: Preghiere sui fratelli

È facile - a parole -
La sequela di Cristo,
professarci cristiani.
chiede
di essere continuamente rinnovata.
Non è una scelta fatta
una volta per tutte.

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"
